



# **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**2016-2018**

**(Adottato con Decreto Presidenziale n. 5 del 26.01.2016)**

## INDICE

CAPO I .....	3
INTRODUZIONE .....	3
ART. 1 - PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	3
ART. 2 - FINALITÀ DEL PIANO .....	5
ART. 2.1. - IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA) .....	5
ART. 2.2. - L'AGGIORNAMENTO 2015 (DETERMINAZIONE N. 12/2015) .....	6
ART. 3 - CONTESTO DI RIFERIMENTO .....	8
CAPO II .....	9
ATTORI INTERNI ED ESTERNI .....	9
ART. 4 - ATTORI INTERNI .....	9
ART. 4.1. - I DESTINATARI DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE .....	9
ART. 4.1.1. - PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI .....	10
ART. 4.1.2. - SOCIETÀ, ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO E ENTI PUBBLICI ECONOMICI .....	10
ART. 4.1.3. - SOCIETÀ E ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO SOLO PARTECIPATI .....	11
ART. 4.1.4. - COMPITI DEI SOGGETTI CHE RICOPRONO UN RUOLO DI INDIRIZZO POLITICO .....	11
ART. 4.2. - COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	12
ART. 4.3. - COMPITI DEI DIRIGENTI DEI SETTORI .....	12
ART. 4.4. - COMPITI DEI REFERENTI INTERNI .....	12
ART. 4.5. - COMPITI DEI DIPENDENTI .....	12
ART. 4.6. - COMPITI DEL NUCLEO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE .....	13
ART. 5 - ATTORI ESTERNI .....	13
CAPO III .....	14
GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE .....	14
ART. 6 - MAPPATURA DEI PROCESSI .....	14
ART. 7 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	14
ART. 8 - TRATTAMENTO DEL RISCHIO .....	15
ART. 8.1 - INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE OBBLIGATORIE E TRASVERSALI .....	16
ART. 8.2 - INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE ULTERIORI E TRASVERSALI .....	21
ART. 9 - PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ .....	22
ART. 10 - TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE .....	22
ART. 11 - MISURE GIÀ IN PRECEDENZA ADOTTATE .....	23
ART. 12 - COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE .....	24
CAPO IV .....	24
RESPONSABILITÀ E REGIME SANZIONATORIO .....	24
ART. 13 - LA RESPONSABILITÀ PER MANCATA ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI PREVISTI DALLA L. N. 190/2012 .....	24
ART. 14 - MONITORAGGIO ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	26
ALLEGATI: .....	26
- allegato a) "Catalogo dei processi e valutazione del rischio". .....	26
- allegato b) "Livello del rischio di corruzione" .....	26
- allegato c) "Trattamento del rischio" .....	26

\*\*\*\*\*

## CAPO I INTRODUZIONE

### ART. 1 - PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Provincia di Fermo con deliberazione di Giunta Provinciale n. 9 del 28 gennaio 2014 ha adottato per la prima volta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione Anni 2014 – 2016, d’ora in poi denominato Piano o PTPC, in attuazione delle disposizioni normative contenute nella Legge n. 190/2012 rubricata sotto il titolo “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica amministrazione”, e del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con deliberazione dell’ANAC (ex CIVIT) n. 72/2013.

La legge 190/2012, anche nota come “*legge anticorruzione*” o “*legge Severino*”, reca le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione* ed è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia.

Si segnala, in particolare, la Convenzione dell’Organizzazione della Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2013 con la risoluzione numero 58/4, convenzione sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2013 e ratificata il 3 agosto 2009 con la legge numero 116.

La Convenzione O.N.U. del 2003 prevede che ogni Stato (articolo 5):

- elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- verifichi periodicamente l’adeguatezza di tali misure;
- collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

La Convenzione O.N.U. prevede che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l’accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze (articolo 6).

In tema di contrasto alla corruzione, grande rilievo assumono anche le misure contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l’OECD, il Consiglio d’Europa con il G.R.E.C.O. (*Groupe d’Etats Contre la Corruption*) e l’Unione Europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall’O.N.U.: implementare la capacità degli Stati

membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli *standard* anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali.

Come previsto dalla L. n. 190/2012 e dal PNA il PTPC deve essere aggiornato annualmente su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Con il presente documento si intende soprattutto effettuare, dopo quello contenuto nel decreto presidenziale n. 8/2015, un aggiornamento di tipo normativo a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni che hanno riguardato l'Ente Provincia contenute nella Legge n. 56/2014, nella Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), nella Legge n. 208/2015 (Legge di stabilità 2016) e nelle L.R. n. 13/2015 e n. 28/2015, concernenti l'attuazione del processo di riforma degli enti intermedi.

In modo particolare la Legge n. 56/2014 ha profondamente innovato l'organizzazione e il funzionamento dell'Ente Provincia, modificando la compagine degli organi di indirizzo politico-amministrativo: a seguito dell'abolizione della Giunta provinciale ora costituiti da: Presidente della Provincia, Consiglio Provinciale e Assemblea dei Sindaci, prevedendo un sistema di elezione di secondo livello per gli stessi Organi e inserendo un nuova disciplina delle funzioni, distinte tra fondamentali e quelle oggetto di riordino.

Con la legge n. 13 del 03.04.2015, rivista con la Legge n. 28/2015, la Regione Marche ha approvato le norme contenenti : *"Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province"*, che intende riordinare le funzioni amministrative esercitate dalle Province in attuazione dell'art. 1, comma 89, della Legge n. 56/2014.

La normativa approvata, in modo particolare gli artt. 2 e 3, prevede che alla Regione Marche vengano trasferite le funzioni che le Province gestiscono sulla base del precedente assetto legislativo e che il trasferimento, che dovrà tenere conto dei beni e delle risorse umane utilizzati dalle Province per lo svolgimento delle funzioni oggetto di riordino, debba avvenire con atti deliberativi della Giunta Regionale assunti a seguito di un confronto con le cinque Province che avrebbe dovuto completarsi entro il 31.12.2015.

In attuazione della complessa ed articolata normativa nazionale e regionale, questa Provincia ha provveduto alla formazione degli elenchi del personale svolgente funzioni non più fondamentali ai sensi della Legge n. 56/2014 e della L.R. n. 13/2015, che sono stati approvati con decreti presidenziali n. 138 del 01.10.2015 e n. 154 del 30.10.2015, e trasmessi alla Regione Marche con note prot. 31345 del 02.10.2015 e 34489 del 30.10.2015.

Inoltre con nota prot. 36106 del 13.11.2015 è stato inviato alla Regione Marche l'elenco del personale di questa Provincia svolgente attività c.d. ex ANAS.

La Legge n. 190/2014 ha previsto dal comma 418 al comma 430, dell'art. 1, a carico delle Province una serie di divieti e di obblighi incidenti soprattutto sul personale delle Province stesse, obblighi e divieti che continuano a trovare la loro attuazione anche nel 2016 pur in presenza di una condizione di estrema difficoltà gestionale e finanziaria nella quale versano le Province.

A ciò è da aggiungere il pesante taglio finanziario, che si traduce in un vero e proprio prelievo forzoso a carico degli Enti Provincia, consistente in 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, in 2.000 milioni di euro per l'anno 2016 e in 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017, di poco ridotti con la Legge n. 125/2015 e la Legge n. 208/2015.

Il combinato disposto delle disposizioni citate rende, di fatto, difficilmente realizzabile un Piano di prevenzione della corruzione a causa delle scarsissime risorse economiche a disposizione e delle incertezze sulla dotazione organica dell'Ente, visto il trasferimento delle funzioni non fondamentali e conseguentemente anche delle risorse umane e strumentali che entro questo anno dovrà essere attuato ai sensi della L. 56/2014.

Pertanto con il presente documento non si può che confermare quanto previsto nel Piano approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 9/2014 ed aggiornato con decreto presidenziale n. 8/2015, sia in termini di processi mappati che di misure per la prevenzione e contrasto della corruzione.

## **ART. 2 - FINALITÀ DEL PIANO**

Il PTPC della Provincia di Fermo è un atto programmatico, con il quale viene fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e vengono indicati gli interventi volti a prevenire il medesimo rischio, nonché i soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del Piano.

Attraverso questo documento vengono pertanto identificate le aree a maggior rischio di corruzione, nonché i processi (intesi come insieme di attività e procedimenti) maggiormente esposti al rischio di corruzione relativi ad ogni area, gli eventi rischiosi, i settori coinvolti e le misure da attuare per neutralizzarli con l'indicazione dei tempi di attuazione ed il conseguente monitoraggio.

### **ART. 2.1. - IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)**

L'Autorità nazionale anticorruzione elabora ed approva il **Piano nazionale anticorruzione (PNA)**.

Inizialmente, il Dipartimento della Funzione Pubblica aveva il compito di elaborare il PNA secondo le linee di indirizzo formulate da un apposito *Comitato Interministeriale* (istituito con DPCM 16 gennaio 2013).

Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato in via definitiva dall'Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72.

Il comma 5 dell'articolo 19 del D.L. n. 90/2014 (convertito dalla Legge n. 114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla Legge n. 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

## **ART. 2.2. - L'AGGIORNAMENTO 2015 (DETERMINAZIONE N. 12/2015)**

Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano nazionale anticorruzione.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:

- a) in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC *“la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente”*;
- c) infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

L'ANAC ha preannunciato che nel corso del 2016 sarà necessario approvare un Piano nazionale anticorruzione del tutto nuovo.

Ciò in conseguenza della prossima approvazione della nuova disciplina del processo d'approvazione dello stesso PNA, secondo la delega contenuta nella legge 124/2015 all'articolo 7.

La norma, infatti, delega il Governo ad approvare disposizioni di *“precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione”,* ciò anche allo scopo di assicurare *“maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi [...]”*.

L'analisi a campione dei PTPC ha consentito all'Autorità nazionale anticorruzione di affermare che le variabili per migliorare le strategie di prevenzione della corruzione, *“evitando che queste si trasformino in un mero adempimento”*, sono:

- a) la differenziazione e la semplificazione dei contenuti del PNA, a seconda delle diverse tipologie e dimensioni delle amministrazioni;
- b) l'investimento nella formazione;
- c) l'accompagnamento delle amministrazioni nella predisposizione del PTPC.

Secondo l'Autorità la scarsa qualità dei PTPC sconta problemi e cause strutturali che concernono, *“da una parte i ruoli e le responsabilità di soggetti che operano nelle amministrazioni e, dall'altra, gli indirizzi del PNA rivolti indistintamente a tutte le amministrazioni”*.

L'analisi del campione ha evidenziato numerose criticità:

- a) analisi del contesto assente, insufficiente o inadeguata;
- b) mappatura dei processi di bassa qualità;
- c) valutazione del rischio caratterizzata da “ampi margini di miglioramento”;
- d) trattamento del rischio insufficiente;
- e) coordinamento tra PTPC e piano della performance assente;
- f) inadeguato coinvolgimento di attori esterni e interni;
- g) monitoraggio insufficiente.

L'insoddisfacente attuazione della legge 190/2012 con l'adozione, differenziata in rapporto alle tipologie di amministrazioni e enti, di efficaci misure di prevenzione della corruzione è riconducibile a diverse cause. Le più importanti, secondo l'ANAC, sono:

- a) le difficoltà incontrate dalle pubbliche amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa;
- b) le difficoltà organizzative delle amministrazioni dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito la capacità d'organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito che la legge 190/2012 ha previsto;
- c) un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità del responsabile anticorruzione in caso di mancata adozione (responsabilità estesa anche alla giunta dopo l'introduzione della sanzione di cui all'articolo 19, comma 5, del DL 90/2014);
- d) l'isolamento del responsabile anticorruzione nella formazione del PTPC ed il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo che, nella migliore delle ipotesi, si limitano a “ratificare” l'operato del responsabile.

Con la determinazione n. 12 del 28.10.2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il PNA 2013 contiene un generico riferimento al contesto esterno ed interno ai fini dell'analisi del rischio corruttivo.

In gran parte dei PTPC esaminati dall'Autorità, l'analisi di contesto è assente o carente: ciò costituisce un elemento critico ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.



Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto (*esterno*), secondo l'ANAC i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1 comma 6 della Legge n. 190/2012, la Prefettura territorialmente competente potrà fornire, su richiesta dei medesimi responsabili, un supporto tecnico "*anche nell'ambito della consueta collaborazione con gli enti locali*" (ANAC determinazione n. 12/2015).

L'analisi del contesto (*interno*) è basata anche sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "*razionale*" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC.

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo è che le amministrazioni e gli enti realizzino la mappatura di tutti i processi.

Essa può essere effettuata con diversi livelli di approfondimento.

### **ART. 3 - CONTESTO DI RIFERIMENTO**

La Provincia di Fermo è stata istituita con la Legge n. 147/2004 ed è divenuta operativa a seguito delle elezioni amministrative conclusesi nel mese di giugno dell'anno 2009, con l'insediamento degli attuali amministratori.

Il territorio della Provincia è composto da 40 comuni concentrati su una superficie di 859,51kmq con circa 176.488 abitanti. Il territorio è caratterizzato da tre assi vallivi percorsi dai tre principali corsi d'acqua: l'Aso, l'Ete e il Tenna.

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 88 del 06.06.2014 è stato approvato il nuovo assetto organizzativo della Provincia che si compone di 7 settori, oltre all'ufficio di Staff dell'Ufficio della Presidenza, come di seguito denominati:

- 1) Organi Istituzionali – Affari Generali – Contratti – Politiche Sociali – Ufficio Elettorale
- 2) Risorse Finanziarie e Umane



- 3) Cultura – Pubblica Istruzione - Vigilanza – Attività naturalistiche – Politiche Comunitarie – ICT
- 4) Politiche del lavoro e Formazione Professionale – Attività produttive - Progetti speciali di sviluppo e marketing del territorio
- 5) Viabilità – Infrastrutture – Urbanistica
- 6) Patrimonio – Edilizia Scolastica – Genio Civile
- 7) Ambiente e Trasporti

La dotazione organica della Provincia al 31 dicembre 2015, a seguito di trasferimenti in altri Enti e di collocamenti a riposo, risulta essere così composta:

- Dirigenti: n. 5
- Personale di ruolo: n. 199
- Personale non di ruolo: n. 3

Tra gli obiettivi principali dell'Amministrazione Provinciale di Fermo c'è, oltre a quello di garantire la piena efficienza per quanto riguarda le materie di propria competenza quello di diventare un punto di riferimento importante per il territorio, coordinando l'attività di programmazione territoriale insieme agli Enti Locali e agli operatori economici, svolgendo un ruolo di facilitazione all'accesso delle risorse, incentivando le sinergie tra pubblico e privato.

## **CAPO II ATTORI INTERNI ED ESTERNI**

### **ART. 4 - ATTORI INTERNI**

All'interno della Provincia di Fermo, sia i soggetti che ricoprono un ruolo di indirizzo politico sia il personale dipendente ed il personale dirigenziale, ciascuno con il proprio livello di responsabilità, sono coinvolti nelle attività volte alla prevenzione degli eventi corruttivi, secondo quanto previsto negli articoli successivi.

### **ART. 4.1. - I DESTINATARI DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE**

L'ambito soggettivo d'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione ha registrato importanti novità dovute sia alle innovazioni legislative (si veda, in particolare, l'articolo 11 del d.lgs. 33/2013, così come modificato dall'articolo 24-*bis* del DL 90/2014), sia agli atti interpretativi adottati dall'ANAC.

Tra i provvedimenti dell'Autorità nazionale anticorruzione sono di particolare rilievo le *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* approvate con la determinazione n. 8 del 2015.

E' opportuno riassumere, brevemente, quanto previsto in capo alle diverse categorie di soggetti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

#### **ART. 4.1.1. - PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.L.vo 30.03.2001 n. 165 sono tenute all'adozione di misure di prevenzione della corruzione nella forma di un piano prevenzione della corruzione, di durata triennale, e all'adozione di un programma per la trasparenza.

Ogni amministrazione, anche se articolata sul territorio con uffici periferici, predispone un unico piano anticorruzione, salvo i casi, da concordare con l'Autorità, in cui si ravvisi la necessità di una maggiore articolazione del piano fino a prevedere distinti piani per le strutture territoriali.

#### **ART. 4.1.2. - SOCIETÀ, ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO E ENTI PUBBLICI ECONOMICI**

Le *Linee guida* dell'ANAC hanno chiarito che le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono adottare (se lo ritengono utile, nella forma di un piano) misure di prevenzione della corruzione, che integrino quelle già individuate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico assolvono agli obblighi di pubblicazione riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte.

Gli obblighi di pubblicazione sull'organizzazione seguono gli adattamenti della disciplina del D.L.vo n. 33/2013 alle particolari condizioni di questi soggetti contenute nelle *Linee guida*.

Diversamente, gli enti pubblici economici sono tenuti agli stessi obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni.

**ART. 4.1.3. - SOCIETÀ E ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO SOLO PARTECIPATI**

Per questi soggetti, in base a quanto previsto dalle citate *Linee guida*, l'adozione di misure integrative di quelle del D.L.vo n. 231/2001 è "promossa" dalle amministrazioni partecipanti.

In materia di trasparenza questi soggetti devono pubblicare solo alcuni dati relativamente alle attività di pubblico interesse svolte oltre a specifici dati sull'organizzazione.

**ART. 4.1.4 - COMPITI DEI SOGGETTI CHE RICOPRONO UN RUOLO DI INDIRIZZO POLITICO**

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 262 del 5.12.2013 è stato adottato l'atto di indirizzo con il quale La Provincia di Fermo in applicazione delle disposizioni normative contenute nella Legge n. 190/2012, nel D.L.vo n. 33/2013 ed in linea con quanto previsto in termini di obiettivi ed azioni dal Piano nazionale anticorruzione (PNA) in materia di prevenzione e contrasto della corruzione, intende favorire la realizzazione di un sistema organizzativo che abbia come finalità il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- Favorire lo sviluppo della cultura dell'integrità e della legalità
- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
- Garantire un adeguato livello di trasparenza

In considerazione del fatto che secondo la nota Anci del 21.03.2013, per "organo di indirizzo politico" competente in materia di prevenzione della corruzione deve intendersi la Giunta e visto che a decorrere dal 13.10.2014, a seguito delle consultazioni elettorali svoltesi nella giornata di domenica 12.10.2014, la Giunta non costituisce più organo politico dell'Ente Provincia, ma che, come indicato nel nuovo Statuto della Provincia adottato con deliberazione dell'Assemblea dei sindaci n. 2 del 22.12.2014, le funzioni di competenza della Giunta sono svolte dal Presidente della Provincia.

In virtù di quanto sopra indicato il Presidente della Provincia:

- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- adotta il PTPC, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno.

## **ART. 4.2 - COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Con decreto presidenziale n. 9 del 26.03.2013 il Segretario Generale dell'Ente è stato nominato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Provincia di Fermo.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione deve:

- presentare annualmente la proposta del Piano triennale della prevenzione della corruzione;
- vigilare sulla corretta attuazione del PTPC da parte dei soggetti interessati;
- redigere ogni anno, entro il 15 dicembre, una relazione che contenga il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione previste nel Piano.

## **ART. 4.3 - COMPITI DEI DIRIGENTI DEI SETTORI**

I Dirigenti della Provincia di Fermo, ognuno per la propria competenza, partecipano alle attività di prevenzione del rischio di corruzione e in modo particolare:

- partecipano all'individuazione delle aree di rischio, oltre a quelle indicate nel comma 16, art. 1 della L. n. 190/2012;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- attuano le misure di prevenzione proposte;
- dispongono con provvedimento motivato la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- coadiuvano il Responsabile della Prevenzione nel monitoraggio dell'efficacia delle misure attuate.

## **ART. 4.4 - COMPITI DEI REFERENTI INTERNI**

Con decreto presidenziale n. 9 del 26.03.2013 sono stati nominati in qualità di referenti interni delle misure di prevenzione della corruzione i Dirigenti, ciascuno per la propria competenza.

I Dirigenti in qualità di referenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione, soprattutto gli segnalano le criticità rilevate nell'attuazione del PTPC.

## **ART. 4.5 - COMPITI DEI DIPENDENTI**

I dipendenti della Provincia di Fermo partecipano alle attività di prevenzione della corruzione previste nel PTPC ed in modo particolare:

- partecipano alle attività formative sui temi della legalità e integrità, così come disposto dal Responsabile della Prevenzione;
- attuano le misure previste nel Programma Triennale della Trasparenza;
- rispettano le prescrizioni di cui al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici adottato con deliberazione di Giunta Provinciale n 276 del 23.12.2013;
- segnalano al Responsabile della Prevenzione gli illeciti di cui vengono a conoscenza (*whistleblowing*);
- si astengono dal partecipare all'adozione di decisioni o attività in caso di conflitto di interesse;
- nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego non svolgono attività lavorativa presso le imprese nei confronti delle quali hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione Provinciale (*pantouflage*).

#### **ART. 4.6 - COMPITI DEL NUCLEO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE**

Il Nucleo Indipendente di Valutazione (OIV) partecipa al processo di gestione del rischio, al fine della verifica e dell'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al Programma Triennale della Trasparenza che costituisce una sezione del PTPC e contribuisce alla definizione degli atti programmatici dell'Ente in materia di Anticorruzione, Trasparenza e Performance.

Sulla base della precisa indicazione contenuta nell'atto consiliare n. 4 del 10.03.2015, con decreto del Presidente della Provincia di Fermo n. 67 in data 05.05.2015 al Segretario Generale della Provincia di Fermo Dr. Fabrizio Annibali sono state conferite le funzioni del Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV) ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del "Regolamento per la disciplina delle misurazione e valutazione della performance organizzative ed individuale e per la disciplina del funzionamento del Nucleo Indipendente di Valutazione" approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 280 in data 08.11.2011 e da ultimo modificato con decreto presidenziale n. 65 del 05.05.2015.

#### **ART. 5 - ATTORI ESTERNI**

La Provincia di Fermo ha realizzato forme di consultazione telematica per reperire suggerimenti nell'elaborazione del presente Piano, da parte dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi (stakeholder) che ricevono servizi dall'Ente, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, attraverso la pubblicazione di un avviso sull'home page del sito istituzionale avvenuta in data 15.12.2015.

Entro il termine fissato per la presentazione di proposte e di osservazioni non ne sono pervenute.

## **CAPO III**

### **GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**

#### **ART. 6 - MAPPATURA DEI PROCESSI**

La mappatura dei processi costituisce la prima fase di gestione del rischio di corruzione insito in determinate aree di attività dell'Ente, maggiormente esposte al rischio stesso.

La mappatura dei processi avviene mediante l'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione all'interno dell'Ente e dei processi a queste aree collegate, costituiti da un insieme di attività in cui possono essere ricomprese anche procedure di natura privatistica.

Per tale ragione il concetto di "processo" ha un significato più ampio del termine "procedimento amministrativo".

La Provincia di Fermo ha effettuato la mappatura dei processi tenendo conto delle aree di rischio individuate dalla L. n. 190/2012, attraverso un lavoro di condivisione svolto tra Il Responsabile della Prevenzione e i Dirigenti dell'Ente.

In considerazione del processo di trasformazione di cui è oggetto l'Ente Provinciale a decorrere dal 1 gennaio 2016, come meglio descritti in premessa, ci si avvale delle risultanze conseguenti alla "mappatura dei processi" allegate al Piano triennale 2014 – 2016, come aggiornato con il Piano triennale 205 - 2017.

Per l'individuazione analitica dei processi e degli eventi rischiosi ad essi collegati si rinvia all'**allegato a)** del presente Piano.

#### **ART. 7 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Alla mappatura dei processi consegue la fase di valutazione del rischio di corruzione.

Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Attraverso queste attività, per ogni processo individuato, si fanno emergere i rischi di corruzione ad esso collegati.

Successivamente all'identificazione dei rischi di corruzione si procede all'analisi degli stessi che consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce.

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico determinato dal prodotto scaturente da *probabilità x impatto*.

Per valutare il livello di rischio l'Ente ha utilizzato la tabella 5 allegata al PNA.

L'ultima fase della valutazione è rappresentata dalla ponderazione del rischio che consiste nel raffrontare i rischi identificati al fine di decidere la priorità e l'urgenza del trattamento attraverso le misure indicate agli artt. 8 e seguenti del presente Piano.

Al fine di rendere più agevole l'attività di ponderazione del rischio, la valutazione dei rischi è stata sintetizzata nella matrice Impatto/Probabilità che offre una rappresentazione più immediata dei processi esposti al rischio di corruzione attraverso la distinzione tra livello di rischio basso/medio/alto di cui all'**allegato b)** al presente Piano.

Anche per quanto concerne la valutazione del rischio, per l'anno 2015, ci si avvale delle risultanze allegate al Piano triennale 2014 – 2016, come aggiornato con il piano 2015 - 2017.

La ponderazione del rischio è stata svolta sotto il coordinamento del Responsabile della Prevenzione.

La Provincia di Fermo ha stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto per ogni processo, considerando nel loro insieme gli eventi rischiosi identificati e collegati a ciascun processo.

## ART. 8 - TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione delle misure volte a neutralizzare o comunque ridurre il rischio di corruzione presente nei processi identificati.

L'individuazione delle misure è compiuta dal Responsabile della Prevenzione con il coinvolgimento dei Dirigenti per le aree di competenza.

Le misure si distinguono precipuamente in misure obbligatorie e misure ulteriori:

- le misure obbligatorie sono quelle che, in base a specifiche disposizioni normative devono essere attuate necessariamente dalle Amministrazioni Pubbliche;
- le misure ulteriori possono essere attuate solo dopo aver effettuato una stima dell'impatto sull'organizzazione e sul grado di efficacia attribuibile a ciascuna misura.

Per il presente Piano vengono confermate le misure previste per il PTPC 2014 – 2016 e per il PTPC 2015 – 2017.



## **Art. 8.1 - INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE OBBLIGATORIE E TRASVERSALI**

Le misure obbligatorie e trasversali si applicano necessariamente a tutti i processi individuati come a maggior rischio di corruzione e si articolano nel modo seguente.

### **❖ Trasparenza**

La trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione ed è assicurata mediante la pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia di Fermo delle informazioni rilevanti riguardanti le attività poste in essere dall'Ente.

Il D.L.vo n. 33/2013, in attuazione della L. n. 190/2012, ha riordinato e in parte innovato la materia della trasparenza amministrativa.

L'indicazione delle modalità di attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui al D.L.vo n. 33/2013 e dei soggetti responsabili è descritta nel Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI) adottato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 294 del 31.12.2013, aggiornato con Decreti Presidenziali n. 9 del 30.01.2015 e n. 6 del 26.01.2016.

Il PTTI costituisce una sezione del presente Piano, come previsto all'art. 10 del D.L.vo n.33/2013 e indicato al successivo articolo 9 del presente Piano.

### **❖ Codice di comportamento**

Il Codice di Comportamento della Provincia di Fermo è stato adottato con Deliberazione di Giunta n. 276 del 23.12.2013 ai sensi dell'art. 54 del D.L.vo n. 165/2001.

Il Codice contiene l'indicazione di regole di comportamento a cui i dipendenti della Provincia di Fermo si devono conformare al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il Codice si applica, oltre che al personale dipendente del comparto e dirigenziale, anche e in maniera del tutto innovativa a tutti i collaboratori dell'Amministrazione, ai titolari di incarichi degli uffici di staff degli organi politici e nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione.

Nel caso nel periodo di validità del presente Piano entrassero in vigore i decreti attuativi della Legge n. 124/2015, il suddetto Codice dovrà essere rivisto ed adeguato al nuovo contesto normativo.

**❖ Adozione regole per rotazione del personale dirigenziale e non nelle aree di rischio**

Nei processi in cui è stato valutato un rischio medio di corruzione, la misura in esame appare la più idonea a evitare che possano consolidarsi situazioni di privilegio o che possano crearsi situazioni "particolari" tra Amministrazione e utenti.

Al momento questa misura risulta difficilmente attuabile per la scarsità delle risorse umane a disposizione, in termini di personale dirigenziale e non, ancor di più alla luce dei tagli alle risorse finanziarie ed umane disposti con Legge n. 190/2014.

Si potrà valutare la sua attuazione nel triennio di riferimento, qualora le condizioni organizzative e gestionali lo consentano, al fine di non arrecare pregiudizio al buon andamento dell'amministrazione, tenendo conto della riduzione del personale presente nell'organizzazione dell'Ente a seguito dei processi di trasferimento del personale attuativi della Legge n. 190/2014 e della L.R. n. 13/2015.

Pertanto si rinvia alle fasi di aggiornamento del Piano l'eventuale applicazione di tale misura.

**❖ Astensione in caso di conflitto di interesse**

Il dipendente comunica, con congruo termine di preavviso, al Dirigente del Settore di appartenenza ogni fattispecie, e le relative ragioni, di astensione dalla partecipazione all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, di affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi o di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, di associazioni anche non riconosciute, di comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o Dirigente ovvero in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Sull'astensione del dipendente decide il Dirigente del Settore di appartenenza, il quale lo comunica al Segretario Generale in qualità di responsabile per la prevenzione della corruzione, che cura la tenuta e l'archiviazione di tutte le decisioni di astensione.

Sull'astensione del Dirigente di Settore o ufficio equiparato decide il Segretario Generale, in qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione, che cura la tenuta e l'archiviazione di tutte le decisioni di astensione adottate.

**❖ Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra- istituzionale**

La Provincia di Fermo ha definito criteri generali per disciplinare il conferimento degli incarichi d'ufficio e di autorizzazione degli incarichi extra istituzionali con il Regolamento per l'organizzazione degli uffici e dei servizi adottato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 152 del 13.07.2010 e modificato in ultimo con Deliberazione di Giunta provinciale n. 187 del 02.08. 2012.

Ai sensi dell'art. 53 del D.L.vo n. 165/2001, come modificato dalla Legge n. 190/2012, nelle autorizzazioni a svolgere o ricevere incarichi va dato esplicitamente atto dell'assenza anche potenziale di conflitti di interesse con la funzione pubblica ricoperta.

❖ **Specifico divieto di conferimento di incarico dirigenziale**

Ai sensi dell'art. 53 comma 1-bis del D.L.vo n. 165/2001 non possono essere conferiti incarichi di direzione di strutture deputate alla gestione del personale a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

❖ **Applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di vertice ex D.L.vo n. 39/2013**

Il D.L.vo n. 39 del 2013 ha individuato alcune specifiche circostanze, in presenza delle quali non è possibile conferire e comunque ricoprire, per incompatibilità, incarichi dirigenziali o amministrativi di vertice.

La normativa di riferimento prevede che all'atto di conferimento degli incarichi i soggetti interessati sottoscrivano una dichiarazione di assenza delle cause di inconferibilità e annualmente di incompatibilità espressamente indicate.

La Provincia di Fermo provvede a far sottoscrivere ai dirigenti interni ed esterni e al Segretario Generale una dichiarazione contenente le informazioni previste dal D.L.vo n. 39/2013, al fine di verificare e garantire l'assenza di situazioni che possano comportare il rischio di accordi corruttivi e illeciti scambi di favore.

❖ **Applicazione delle disposizioni in materia di divieto di svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage*)**

La Legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16-ter all'art. 53 del D.L.vo n. 165/2001, prevedendo il divieto per i dipendenti pubblici, che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente di appartenenza, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione dell'incarico qualsiasi attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri.

La Provincia di Fermo, in applicazione della sopra menzionata disposizione, con circolare n. 1 del 16.01.2014 del Segretario Generale, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha disposto quanto segue:

- che a cura del Dirigente del servizio gestione giuridica del personale, nei contratti di assunzione del personale debba essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- che a cura dei Dirigenti, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, debba essere inserita la condizione soggettiva di non aver

concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;

- che i Dirigenti ed i componenti delle commissioni di gara, per quanto di rispettiva competenza, devono disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;

La misura in esame è finalizzata ad evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro con l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

❖ **Divieto di nominare i dipendenti all'interno di commissioni di gara e concorso e divieto di assegnazione degli stessi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**

La Legge n. 190/2012 introduce l'art. 35 bis nel D.L.vo n. 165/2001 secondo il quale coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di peculato, malversazione, percezione indebita, concussione, corruzione non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione ai pubblici impieghi o per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;

- essere assegnati anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture.

La Provincia di Fermo attua tale misura introducendo l'obbligo per i Dirigenti, ciascuno per la propria competenza, di far sottoscrivere al personale incaricato di far parte di una commissione, una dichiarazione in cui venga espressa l'assenza di condanna penale per i reati contro la P.A..

❖ **Applicazione delle disposizioni a tutela del dipendente che segnala un illecito (*whistleblower*)**

Ogni dipendente presta la sua collaborazione al Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, assicurando allo stesso ogni comunicazione di dati e informazioni richieste e segnalando in via riservata allo stesso, oltre che al proprio Dirigente, di propria iniziativa, eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui sia venuto a conoscenza e ogni caso ritenuto rilevante ai fini di cui al presente articolo.

Le segnalazioni da parte di un Dirigente vengono indirizzate in via riservata al Segretario Generale.

Il destinatario delle segnalazioni di cui al periodo precedente adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità ai sensi dell'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato; tale ultima circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 07.08.990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni.

La Provincia di Fermo garantisce ogni misura di riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito nell'amministrazione: tale diritto è assicurato anche quando i Consiglieri provinciali esercitano il diritto all'accesso agli atti ai sensi e per gli effetti dell'art. 43 del D.L.vo n. 267/2000.

Con atto organizzativo del Segretario Generale n. 777 del 09.06.2015 sono state fissate le modalità da seguire per la gestione, nell'ambito della Provincia di Fermo, delle segnalazioni degli illeciti e ne è stata data adeguata diffusione.

#### ❖ **Formazione specifica sui temi della legalità e dell'integrità**

Il Responsabile della Prevenzione, con l'ausilio dei Dirigenti che operano all'interno delle aree a maggiori rischio di corruzione, programma, all'inizio di ogni anno, dei percorsi formativi sui temi della legalità e dell'etica.

L'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione spetta al Responsabile della prevenzione di concerto con i Dirigenti.

#### ❖ **Protocolli di legalità e patti di integrità**

All'art. 1, comma 17 della Legge n. 190/2012 è previsto che le stazioni appaltanti possano inserire negli Avvisi, bandi di gara o lettere di invito disposizioni in cui viene specificato che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e protocolli di legalità costituiscono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

La Provincia di Fermo, la Prefettura di Ascoli Piceno e altri Enti Locali avevano sottoscritto, nell'anno 2010, un protocollo di legalità che, essendo scaduto, dovrà essere rivisto ed aggiornato al nuovo contesto normativo e regolamentare.

#### ❖ **Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile**

Al fine di sensibilizzare e coinvolgere i cittadini sui temi della prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione e favorire un clima di fiducia contribuendo a far emergere i fatti di cattiva amministrazione e i fenomeni corruttivi, la Provincia di Fermo organizza annualmente una giornata sui temi della legalità, integrità e trasparenza da programmare all'inizio di ogni anno e pubblica comunicati stampa illustrativi dell'attuazione del presente Piano.

Al fine di incentivare il coinvolgimento e l'ascolto della cittadinanza la Provincia di Fermo ha provveduto a pubblicare sull'homepage del sito istituzionale degli Avvisi Pubblici per chiedere contributi finalizzati alla elaborazione del Codice dei dipendenti pubblici, del Programma Triennale della trasparenza e del presente Piano.

E' stata a questo scopo istituita la casella di posta elettronica:  
[anticorruzione@provincia.fm.it](mailto:anticorruzione@provincia.fm.it)

#### ❖ **Monitoraggio tempi procedurali**

Nel rispetto del dettato normativo contenuto al comma 28 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 e comma 2 dell'art. 24 del D.L.vo n. 33/2013, la Provincia di Fermo provvede a verificare il rispetto dei tempi previsti per legge per la conclusione dei procedimenti.

Il monitoraggio avviene mediante l'invio al Responsabile della prevenzione di un report semestrale in cui i Dirigenti, ciascuno per il proprio settore di competenza, specificano i procedimenti per i quali non è stato rispettato il termine per la conclusione del procedimento e il dato percentuale rispetto al totale dei procedimenti assegnati.

Tale attività verrà definita dal Responsabile della prevenzione mediante specifici atti organizzativi.

#### **Art. 8.2 - INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE ULTERIORI E TRASVERSALI**

Oltre alle misure in precedenza indicate e qualificate come obbligatorie, la Provincia di Fermo intende utilizzare altre misure cosiddette ulteriori, al fine di rafforzare maggiormente il sistema di prevenzione della corruzione.

Le misure in questione possono essere così sintetizzate:

- intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio;
- applicazione del sistema dei controlli introdotto dal D.L. n. 174/2012 ed in modo particolare del controllo di regolarità amministrativa successiva e avente ad oggetto precipuamente gli atti dirigenziali,
- previsione di ulteriori obblighi di trasparenza, laddove possibile e nel rispetto della normativa in materia di privacy (D.L.vo n. 196/2003);
- regolazione dell'attività amministrativa, soprattutto discrezionale, mediante direttive, regolamenti interni e circolari;
- circolazione delle informazioni,

- svolgimento di riunioni periodiche tra dirigenti per confronto sulle attività gestionali;
- nell'ambito delle risorse disponibili, informatizzazione del servizio gestione del personale;
- informatizzazione dei processi;
- l'accesso telematico a dati, documenti, e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;

Tali misure verranno applicate, laddove possibile, in maniera trasversale a tutti i processi identificati nell'ambito delle aree a maggior rischio di corruzione

## **Art. 9 - PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ**

Ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 33/2013, ogni Amministrazione, adotta un **Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità**, da aggiornare annualmente per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché lo sviluppo della cultura dell'integrità e della legalità.

Il Programma in questione definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e costituisce una sezione del presente Piano.

Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance e negli altri strumenti di programmazione.

Gli adempimenti previsti nel PTTI concernono principalmente:

- l'obbligo di pubblicazione delle informazioni obbligatorie di cui al D.L.vo n. 33/2013 nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione Trasparente";
- l'indicazione dei soggetti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento delle varie sotto sezioni;
- l'indicazione delle fasi e dei tempi necessari per l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento delle azioni previste;
- le iniziative di coinvolgimento degli *stakeholder* esterni, per la comunicazione dei contenuti del Programma;
- il collegamento con il Piano della Performance.

La Provincia di Fermo ha adottato l'aggiornamento del Programma Triennale con Decreto Presidenziale n. 6 del 26.01.2016.

## **ART. 10 - TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE**

In relazione alla declinazione dei tempi di realizzazione delle misure sopra elencate e degli uffici responsabili dell'attuazione si rinvia all'**allegato c)** al presente Piano.



**ART. 11 - MISURE GIÀ IN PRECEDENZA ADOTTATE****❖ Misure adottate nell'anno 2013:**

- Nomina del Responsabile della prevenzione della Corruzione con Decreto Presidenziale n. 9 del 26.03.2013 e dei referenti nella figure rispettivamente del Segretario Generale e dei singoli Dirigenti;
- Nomina del Segretario Generale in qualità di Responsabile della trasparenza con Decreto presidenziale n. 13 del 22.04.2013;
- Circolare n. 5 del 04.06.2013 del Segretario Generale in cui sono state indicate le modalità per la pubblicazione delle informazioni previste agli artt. 15, 26/27 e 37 del D.L.vo 33/2013;
- Circolare n. 6 del 17.06.2013 del Segretario Generale con la quale è stato trasmesso il Codice generale dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. n. 62/2013;
- Adozione del Regolamento per l'attuazione dei controlli interni introdotti dal D.L. n. 174/2012 con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 5 del 31.01.2013;
- Nomina del Segretario Generale con decreto n. 15 del 22.04.2013 in qualità di Responsabile dei controlli successivi di regolarità amministrativa.
- Determina n. 3 del 27.05.2013 della Segreteria Generale con la quale è stato approvato l'atto organizzativo per lo svolgimento dei controlli da effettuare con cadenza semestrale.
- Decreto presidenziale n. 8 del 26 marzo 2013 con cui il Segretario Generale è stato individuato in qualità di soggetto con poteri sostitutivi in caso di inerzia nell'adozione del provvedimento conclusivo del procedimento amministrativo.
- Deliberazione di Giunta n. 276 del 23.12.2013 con cui è stato adottato il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Fermo.

**❖ Misure adottate nell'anno 2014:**

- Il giorno 04.04.2014 è stata organizzata una giornata formativa rivolta a tutti i dipendenti della Provincia avente ad oggetto: "la disciplina della trasparenza e le regole dell'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi".
- Controlli di regolarità amministrativa successiva effettuati semestralmente ai sensi dell'art. 147 bis TUEL.
- Monitoraggio degli obblighi in materia di trasparenza

**❖ Misure adottate nell'anno 2015:**

- Con atto organizzativo del Segretario Generale n. 777 del 09.06.2015 sono state fissate le modalità da seguire per la gestione, nell'ambito della Provincia di Fermo, delle segnalazioni degli illeciti e ne è stata data adeguata diffusione.
- Collaborazione all'organizzazione della giornata della trasparenza, svoltasi il giorno 20.03.2015, insieme al Comune di Fermo e alla CGIL sul tema "Promozione della legalità e misure di prevenzione della corruzione";
- Nomina, con decreto presidenziale n. 67 in data 05.05.2015 del Nucleo Indipendente di Valutazione;

- Emanazione di circolari illustrative delle novità in materia di anticorruzione come la determina dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 12 del 28.10.2015;

## **ART. 12 - COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE**

Le misure ed azioni previste nel PTPC e nel PTTI devono essere inserite sotto forma di obiettivi nel Piano della Performance (PP) e quindi nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG).

La Provincia di Fermo procede ad inserire nel PEG in qualità di obiettivi e indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del PTPC e del PTTI sotto la duplice veste di performance organizzativa e individuale, con particolare riferimento all'attuazione delle misure previste nei Piani e misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi.

A partire dall'annualità 2014, gli strumenti di programmazione costituenti nell'ente il Ciclo della performance hanno assunto la prevenzione del rischio di corruzione e la trasparenza in qualità di principi strategici trasversali dell'attività dell'ente e definiscono i corrispondenti obiettivi organizzativi e individuali.

## **CAPO IV RESPONSABILITÀ E REGIME SANZIONATORIO**

### **Art. 13 - LA RESPONSABILITÀ PER MANCATA ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI PREVISTI DALLA L. N. 190/2012**

La mancata attuazione degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione comporta un diverso grado di responsabilità a seconda del ruolo ricoperto all'interno dell'Amministrazione da parte dei soggetti tenuti ad adempiere come di seguito esplicitato:

#### **❖ Responsabilità del soggetto individuato in qualità di Responsabile della prevenzione**

La Legge n. 190/2012 configura una responsabilità di tipo dirigenziale in caso di mancata predisposizione del Piano e mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano nei settori a maggior rischio di corruzione.

La stessa normativa prevede poi una sorta di responsabilità oggettiva in capo allo stesso Responsabile nel caso in cui venga commesso un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, salvo che lo stesso Responsabile provi di aver posto in essere tutte le misure volte alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La responsabilità che deriva dall'impossibilità di provare di aver posto in essere le misure sopra indicate è di tipo dirigenziale, disciplinare oltre che per danno erariale e all'immagine della P.A. ai sensi degli artt. 12 e 13 della L. n. 190/2012.

In capo al Responsabile della prevenzione, in qualità di Responsabile della trasparenza, si segnala anche la responsabilità di tipo dirigenziale e per danno all'immagine, prevista all'art. 46 del D.L.vo n. 33/2013 per l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo e mancata predisposizione del Programma Triennale della trasparenza.

#### ❖ **Responsabilità del dirigente per omissione totale o parziale o per ritardo nell'adozione delle misure prescritte**

La Legge n. 190/2012 prevede una specifica responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D.L.vo n. 165/2001 in caso di mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni obbligatorie contenute nel D.L.vo n. 33/2013 che, in attuazione della Legge n. 190/2012, ha riordinato la disciplina in materia di trasparenza.

L'art. 46 del D.L.vo n. 33/2013 prevede espressamente che l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione, responsabilità disciplinare ed è comunque valutata ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

#### ❖ **Responsabilità del dipendente per violazione delle misure di prevenzione**

L'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 prevede una diretta responsabilità disciplinare a carico dei dipendenti in caso di violazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione.

A tale previsione si ricollega il disposto dell'art. 16 comma 1 del D.P.R. n. 62/2013, recante il Codice di comportamento generale dei dipendenti pubblici che espressamente prevede:  
*"1. la violazione degli obblighi previsti dal presente Codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio. Ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni contenute nel presente Codice, nonché **dei doveri e degli obblighi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione**, da' luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente, essa e' fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni."*

**ART. 14 - MONITORAGGIO ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Il monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel presente Piano e la verifica dell'efficacia delle misure proposte si effettuano tenendo conto dei risultati organizzativi e individuali contenuti nella Relazione della Performance, raggiunti rispetto agli obiettivi inseriti nel Piano Esecutivo di Gestione e strettamente connessi all'attuazione delle misure previste nel Piano di Prevenzione e nel Programma della trasparenza, con riferimento all'anno precedente.

L'aggiornamento del Piano avviene di regola annualmente e in caso di eventuali adeguamenti a disposizioni normative, a riorganizzazione di processi e di funzioni, tenendo conto dei risultati emersi nella Relazione della Performance, e viene proposto dal Responsabile della prevenzione.

Si provvederà ad adeguare i sistemi informativi interni per la gestione dei corrispondenti flussi di informazioni, al fine di attuare in maniera efficace l'attività di monitoraggio e aggiornamento del presente Piano.

**ALLEGATI:**

- allegato a) “Catalogo dei processi e valutazione del rischio”
- allegato b) “Livello del rischio di corruzione”
- allegato c) “Trattamento del rischio”

CATALOGO DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE				
AREE DI RISCHIO	PROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ( <i>probabilità x impatto</i> ) (basso/medio/alto)	UFFICI MAGGIORMENTE ESPOSTI
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	MEDIO	Servizio Gestione Giuridica del personale
		Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;		
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;		
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;		
Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	BASSO	Servizio Gestione Giuridica del personale	
Conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	MEDIO	tutti i settori	
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	MEDIO	tutti i settori
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;	MEDIO	tutti i settori
	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);	MEDIO	tutti i settori
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;	MEDIO	tutti i settori
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	MEDIO	tutti i settori
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	MEDIO	tutti i settori

CATALOGO DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE				
AREE DI RISCHIO	PROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ( <i>probabilità x impatto</i> ) ( <i>basso/medio/alto</i> )	UFFICI MAGGIORMENTE ESPOSTI
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;	MEDIO	tutti i settori
	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;	MEDIO	tutti i settori
	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;	MEDIO	tutti i settori
	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	MEDIO	tutti i settori
		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	MEDIO	tutti i settori
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni;	MEDIO	tutti i settori
	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;	MEDIO	tutti i settori
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	MEDIO	tutti i settori
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	MEDIO	i settori interessati
		Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	MEDIO	i settori interessati
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	MEDIO	i settori interessati
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	MEDIO	i settori interessati

CATALOGO DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE				
AREE DI RISCHIO	PROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ( <i>probabilità x impatto</i> ) ( <i>basso/medio/alto</i> )	UFFICI MAGGIORMENTE ESPOSTI
		Rilascio di concessioni con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.		
		Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).		
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;	MEDIO	tutti i settori
		Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi pubblici		



LIVELLO RISCHIO DI CORRUZIONE

Allegato b) al PTPC 2016 - 2018

LIVELLO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE CALCOLATO PER OGNI PROCESSO INDIVIDUATO						
AREE DI RISCHIO	PROCESSI	PROBABILITA'	IMPATTO	PONDERAZIONE DEL RISCHIO (probabilità x impatto)	LIVELLO RISCHIO	
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	3,66	2,25	8,23	MEDIO	
	Progressioni di carriera	1,33	1,75	2,33	BASSO	
	Conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza	3	1,75	5,25	MEDIO	
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	2,6	1,5	4	MEDIO	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	2,8	2,25	6,37	MEDIO	
	Requisiti di qualificazione	2,8	2	5,6	MEDIO	
	Requisiti di aggiudicazione	2,8	1,75	4,95	MEDIO	
	Valutazione delle offerte	2,6	2	5,3	MEDIO	
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	2,3	2	4,6	MEDIO	
	Procedure negoziate	3	1,5	4,5	MEDIO	
	Affidamenti diretti	3	1,5	4,5	MEDIO	
	Revoca del bando	2,6	1,75	4,6	MEDIO	
	Redazione del cronoprogramma	3	1,5	4,5	MEDIO	
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	3	1,75	5,25	MEDIO	
	Subappalto	3	1,25	3,75	MEDIO	
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	2,6	1,75	4,6	MEDIO	
	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	2,6	1,75	4,6	MEDIO
		Provvedimenti di tipo concessorio (includere figure simili quali: deleghe, ammissioni)	2,8	2	5,6	MEDIO
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	2,6	1,75	4	MEDIO	

IMPATTO	PROBABILITA'					
	RARO	POCO PROBABILE	PROBABILE	MOLTO PROBABILE	FREQUENTE	
SUPERIORE						4,1-5
SERIO						3,1-4
SOGLIA						2,1-3
MINORE						1,1-2
MARGINALE						0-1
	0-1	1,1-2	2,1-3	3,1-4	4,1-5	

LEGENDA GRADO RISCHIO	
ALTO	
MEDIO	
BASSO	

TRATTAMENTO DEL RISCHIO - MISURE PROPOSTE - TEMPI DI REALIZZAZIONE - UFFICI RESPONSABILI						MISURE ESISTENTE GIA ADOTTATE (VEDI ART. 11)
MISURE OBBLIGATORIE E TRASVERSALI			MISURE ULTERIORI E TRASVERSALI			
MISURE OBBLIGATORIE TRASVERSALI APPLICABILI A TUTTI I PROCESSI (per il dettaglio vedi art. 8.1)	TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE	UFFICI RESPONSABILE ATTUAZIONE	MISURE ULTERIORI APPLICABILI	TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE MISURE ULTERIORI PROPOSTE	UFFICIO RESPONSABILE ATTUAZIONE	
	I tempi sono indicati nell'allegato A al PTTI adottato con DGP N. 294 del 30/12/2013	Settori indicati nell'allegato A) al PTTI	> intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio;	tempestivo	Tutti i dirigenti e il personale per le procedure in cui sono richieste dichiarazioni sostitutive di certificazione e atto notorio	<b>Le misure adottate sono quelle illustrate dettagliatamente all'art. 11 del Piano e ad esse si fa pieno e incondizionato riferimento</b>
> Piano triennale della trasparenza;	tempestivo	tutti i Dirigenti e i dipendenti	> nuovo sistema dei controlli introdotto dal D.L. n. 174/2012;	semestrale	Responsabile dei controlli interni	
> Codice di Comportamento settoriali;;	Non di immediata attuazione. Se ne valuta l'applicazione nel triennio qualora le condizioni organizzative o gestionali lo consentano	Responsabile della prevenzione della corruzione	> previsione di ulteriori obblighi di trasparenza;	triennio 2016 - 2018	tutti i Dirigenti	
> Rotazione del personale laddove possibile;	tempestivo	tutti i Dirigenti	> regolazione dell'attività amministrativa, soprattutto discrezionale, mediante direttive, regolamenti interni e circolari;	tempestivo	Responsabile della Prevenzione e tutti i Dirigenti per i procedimenti di rispettiva competenza	
> astensione in caso di conflitto di interessi;	Annuale	Responsabile della trasparenza e tutti i Dirigenti ciascuno per il proprio personale	> circolazione delle informazioni,	tempestivo	Responsabile della Prevenzione e tutti i Dirigenti per i procedimenti di rispettiva competenza	
> formazione del personale sui temi della legalità e dell'integrità;	tempestivo	Responsabile della trasparenza e tutti i Dirigenti	> svolgimento di riunioni periodiche tra dirigenti per confronto sulle attività gestionali;	trimestrale e all'occorrenza	Responsabile della Prevenzione e tutti i Dirigenti	
> Svolgimento incarichi d'ufficio- attività ed incarichi extra – istituzionali;	tempestivo	Responsabile della trasparenza e Dirigente risorse umane	> nell'ambito delle risorse disponibili, informatizzazione del servizio gestione del personale,	annuale	Dirigenti dei Servizi Gestione Giuridica e Gestione Economica del personale	
> divieto di conferire incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 53, comma 1 bis;	tempestivo	Responsabile della Prevenzione e tutti i Dirigenti	> informatizzazione dei processi	triennio 2016 - 2018	Dirigente del Servizio ICT	
> applicazione del D.lgs. 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e di vertice;	tempestivo	Dirigente del Servizio gestione giuridica del personale e tutti i Dirigenti per procedure di affidamento dei servizi lavori e forniture	> l'accesso telematico a dati, documenti, e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti	triennio 2016 - 2018	Dirigente del Servizio ICT	
> Divieto di svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage);	tempestivo	tutti i Dirigenti e i dipendenti				
> divieto per i dipendenti pubblici di far parte di commissioni di gara, di accesso al pubblico impiego;	tempestivo	tutti i Dirigenti				
> divieto di attribuzione di vantaggi economici e di assegnazione agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie in caso di condanna per delitti contro la PA.,	tempestivo	Responsabile della Prevenzione				
> forme di tutela del dipendente che segnala gli illeciti (whistleblowing);	tempestivo	tutti i Dirigenti per procedure di affidamento dei servizi lavori e forniture				
> predisposizione dei patti di integrità,	tempestivo	Responsabile della prevenzione				
> azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.	Annuale	Responsabile della prevenzione				
> monitoraggio dei rispetto dei termini	semestrale	Responsabile della Prevenzione e tutti i Dirigenti				